



## L'OLBIESE HELL RATON TRA I GIUDICI DI X FACTOR

Non c'è Salmo tra i giudici di X Factor ma - a sorpresa - un suo strettissimo collaboratore, Hell Raton, al secolo Manuel Zappadu, 30 anni, olbiese, fondatore della Machete crew. Gli altri giudici, annunciati ieri da Alessandro Cattelan, sono Manuel Agnelli, Emma e Mika.

# La strage di Ordine nuovo, il Paracadutista e Tom Ponzi

## Nel libro del giudice Salvini i segreti di piazza Fontana

**Dottor Salvini, qual è stata la molla che l'ha spinto a scrivere il libro?**

«Dopo aver finito le indagini l'ho sentito come un dovere civile, io e Andrea Sceresini abbiamo continuato a cercare parlando con testimoni che prima non erano mai stati sentiti. Come ha detto il presidente Napolitano, la strage di piazza Fontana ha creato una frattura profonda tra lo Stato e i cittadini, una frattura che deve essere ricomposta e questo può avvenire solo con la verità».

**I processi sono stati inutili, anche l'ultimo di Milano?**

«No, la verità storica è stata ricostruita. Anche le sentenze di assoluzione hanno una "virtù segreta" e cioè scrivono che l'ideazione e l'esecuzione della strage è riferibile alle cellule di Ordine Nuovo del Veneto».

**Non si può nemmeno dire che non ci siano colpevoli.**

«Carlo Digilio, l'armiere di Ordine Nuovo è stato dichiarato colpevole di concorso nella strage per aver preparato l'ordigno. Il reato è stato dichiarato prescritto dalla Corte d'assise solo in ragione della sua collaborazione con la giustizia. Quindi un colpevole sul piano giudiziario c'è».

**E le sentenze hanno aggiunto all'elenco dei responsabili due nomi: Franco Freda e Giovanni Ventura.**

«Gli ultimi giudici hanno scritto che nei confronti di Freda e Ventura è stata raggiunta, con i nuovi elementi raccolti, la prova "postuma" della loro colpevolezza, non essendo essi più giudicabili perché assolti in precedenza per insufficienza di prove».

**Il 12 dicembre doveva essere una strage o rimanere un atto dimostrativo?**

«Doveva essere in continuità con gli episodi precedenti. Scegliendo città come Milano e Roma e obiettivi come banche e l'Altare della patria, la responsabilità degli attentati poteva essere fatta ricadere sull'estrema sinistra».

**Però vi fu la strage.**

«A un certo punto Ordine Nuovo deve aver pensato che fosse arrivato il momento dell'assalto finale alla democrazia e ha trasformato la bomba alla banca di Milano in una strage».

**Secondo le parole a fine anni '90 del senatore Taviani qualcuno stava per impedire la strage.**

«Taviani testimoniò davanti a noi di aver appreso allora da alti funzionari dei Servizi che il pomeriggio del 12 dicembre un avvocato e collaboratore del Sid, Matteo Fusco, stava partendo in aereo da Roma verso Milano per fermare l'attentato, perché qualcuno aveva capito che sarebbe stata una strage. Ma quando Fusco sente alla radio in aeroporto "esplode una caldaia a Milano", capisce che è troppo tardi e non parte più».

**Si può definirla una strage di Stato?**

«Sì, perché le condanne al generale Maletti e al capitano Labruna, entrambi del Sid, per quanto modeste sono definitive. Condannati per aver fatto fuggire all'estero Pozzan, luogotenente di Freda e Giannettini, due personaggi importanti nella vicenda. Inoltre nella prima fase delle indagini l'Ufficio affari riser-



**IN TRINGEA**  
Guido Salvini, 65 anni, è stato giudice istruttore e ora è nell'ufficio gip presso il Tribunale di Milano

**LA FRASE**

Il progetto politico degli attentati era quello di portare il Paese a prima del 1968 con una sterzata politica moderata, in pratica destabilizzare l'Italia per stabilizzarla ed evitare politici che più progressiste  
**Guido Salvini**

vati del Ministero dell'Interno ha nascosto prove decisive. Aveva scoperto subito che le cinque borse usate per i cinque attentati del 12 dicembre erano state acquistate a Padova dove operava il gruppo di Freda ma ha tenuto nascosta l'informazione».

**Nel suo libro c'è un ampio capitolo dedicato a Tom Ponzi. Perché?**

«Ex repubblicano e fascista da sempre, non era solo un investigatore che si occupava di infedeltà coniugali ma un tecnico di grande esperienza. Alcuni testimoni ci hanno spiegato che i suoi uomini dovevano sorvegliare l'operazione. Ciò significa che sapeva tutto ma non che fosse d'accordo sulla strage».

**Nel libro lei parla del Paracadutista. Chi è?**

«Digilio aveva dichiarato che era stato presente anche un militante figlio di un funzionario di banca. Costui non era mai stato identificato. Siamo riusciti a individuarlo in un militante della cellula veronese, Claudio Bizzari, che abbiamo chiamato il Paracadutista. È morto proprio 15 giorni prima della pubblicazione del libro».

**Giudice Salvini, le posso chiedere come racconterà la strage a suo figlio?**

«A mio figlio, di solo 8 anni, gli dirò che deve conoscere quegli eventi che suo padre ha vissuto prima come studente e poi come magistrato. Questo lo aiuterà a capire che la democrazia non è una conquista definitiva e che i cittadini devono sempre difenderla e migliorarla».

**Ivan Paone**

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scenario**

## La guerra tra magistrati

OOOO

Il 12 dicembre 1969 la bomba alla Banca dell'Agricoltura di Milano fece 17 morti e 89 feriti. Ne seguirono l'arresto immotivato di Valpreda, la morte di Pinelli, cinque istruttorie e dieci processi. La verità venuta in parte nelle aule di giustizia e in parte nel monumentale libro di Salvini e Sceresini (La maledizione di piazza Fontana, 611 pagine, chiarelettere, 22 euro).

Salvini, nella parte finale, denuncia la guerra che gli è stata fatta dai colleghi. «Per parecchi anni la Procura di Milano non si è mai occupata di piazza Fontana nonostante le mie sollecitazioni. Quando decise di intervenire, Saverio Borrelli incaricò di

affiancarmi una sostituta appena arrivato in Procura, una collega che invece di collaborare dichiarò guerra a me, allora giudice istruttore, con l'idea che l'indagine fosse interamente assorbita dalla Procura, in pratica per ottenere lustro con l'indagine altrui dopo aver sottovalutato per anni il caso. Cercarono addirittura, rivolgendosi al CSM, di farmi trasferire da Milano per "incompatibilità ambientale". Il loro intervento fu un disastro che ha danneggiato non poco l'esito finale del processo».

L'immagine della magistratura anche alla luce dei recenti avvenimenti che riguardano Palamara ne esce fortemente danneggiata. «Oggi purtroppo la magistratura è intrisa di ambizioni, rivalità, molti sono disposti a qualsiasi cosa per ottenere un incarico direttivo ed è impressionante che i capi corrente offrano in questo senso una specie di servizio. Ma in fondo rispondono a una domanda di "illegalità", chiamiamola così, che sorge dal basso, che proviene da tanti». (iv. p.)

## Premio. Il favorito è "Il colibrì" di Veronesi. Ripescato "Febbre" di Bazzi

### Sorpresa allo Strega in streaming: i finalisti sono sei

Grandi sorprese alla prima votazione del Premio Strega 2020, ieri sera in diretta streaming dal Tempio di Adriano a Roma, a causa della pandemia. In corsa per la vittoria finale sarà una sestina e non una cinquina, guidata dal superfavorito Sandro Veronesi e il suo "Il colibrì" che ha avuto 210 voti. Al secondo posto a pari merito due autori dello Struzzo: Gianrico Carofiglio con "La misura del tempo" (Einaudi) e Valeria Parrella con "Almarina" (Einaudi), entrambi con 199 voti. Li seguono Gian Arturo Ferrari con "Ragazzo italiano" (Feltrinelli), 181 vo-

ti e Daniele Mencarelli con "Tutto chiede salvezza" (Mondadori), 168 voti, proclamato anche vincitore del Premio Strega Giovani 2020 dal presidente della Camera, Roberto Fico, in collegamento da remoto.

Ma il vero colpo di scena è il ripescaggio del primo autore pubblicato da un piccolo o medio editore, previsto dalla clausola di salvaguardia del 2015 del Comitato direttivo, applicata per la prima volta, che fa entrare Jonathan Bazzi con "Febbre" (Fandango Libri), 137 voti, portando a sei gli scrittori in corsa.

«Ci troviamo per la prima

volta ad applicare la clausola di salvaguardia e ad ammettere una sestina del premio con Jonathan Bazzi» ha detto Melania Mazzucco, presidente del Comitato direttivo.

Già Premio Strega 2006 con "Caos calmo" ne "Il colibrì" scende in modo potente alla radici di quell'energia che annienta e fa rinascere andando avanti e indietro nel tempo. «È la storia di una vita intera colpita un po' più del normale da cose dolorose. Ho voluto che il protagonista, Marco Carrera, avesse la mia età perché uno della mia generazione l'austerità la ha vissuta sulla propria pelle»,

dice Veronesi. Divertito Carofiglio che già entrato in cinquina nel 2012 ha commentato: «Sono abituato ai premi Strega con situazioni balzane. Ci divertiremo».

Unica donna in sestina la Parrella con un vestitino di seta dorata e al polso un braccialetto giallo con scritto Verità per Giulio Regeni spiega che in "Almarina" ha voluto raccontare come «due donne di diverse generazioni possano trovare un punto di incontro e sperare che da quello nasca qualcosa di nuovo». Il 2 luglio ci sarà il vincitore. (m.c.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



**AUTORE**  
Sandro Veronesi, 61 anni, è il favorito. Nella sestina entra Jonathan Bazzi con "Febbre", (Fandango), grazie alla regola di salvaguardia usata per la prima volta